

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

CHARITAS

Il tremendo disastro di Casamicciola, il secondo
in brevissimo volgere di tempo, ha trovato un'eco
di commiserazione nell'animo degli italiani. Non
v'ha città, non v'ha, si può dire, villaggio in cui
non siansi già iniziate o si stiano iniziando sot-
toscrizioni per venire in aiuto ai miseri danneg-
giati, in cui non si vadano organizzando cose atte
a portare il soccorso del danaro a quelli che di
ogni cosa furono privati dalla terribile sciagura.

Ed anche nella nostra città si sta facendo qualche
cosa. Abbiamo già sentito parlare di una recita
di beneficenza, una specie di bis di quella avvo-
calesca, d'una accademia di scherma, insomma di
varie cose tutte tendenti allo stesso scopo, il quale
sarà raggiunto ove si faccia presto a tradurre in
atto quelle che per ora non sono che idee. Dalla
direzione poi del nostro stabilimento termale si
è presa l'iniziativa di una grande fiera di bene-
ficienza, pel cui buon esito si fa assegnamento sul
concorso della cittadinanza acquese non mai sorda
all'appello della carità. In una domenica da fis-
sarsi entro il corrente mese, avrebbe luogo
una fiera (una vera e propria fiera con tutti
gli spettacoli che per solito vi si trovano) di
beneficienza, la quale durerebbe dal mattino fino
alla sera alle undici. Nelle ore vespertine il

piazzale ed i pressi dello stabilimento sareb-
bero splendidamente illuminati. Alle undici nel
salone dello stabilimento gran concerto vocale
ed instrumentale e ballo che si protrarrebbe fino
al mattino. Durante il concerto e la festa da ballo
che saranno, ben inteso, a pagamento, un'infinità
di sorprese, una più meravigliosa dell'altra si
stanno preparando per gli accorrenti.

Queste sono a grandi tratti le idee della festa,
da concertarsi poi meglio in apposito programma.
Intanto per l'attuazione delle medesime, sappiamo
che si farà appello alle nostre gentili signore, ed
ai nostri giovanotti. Questi ultimi verranno fra
breve radunati allo stabilimento per istabilire il
da farsi. Le nostre signore aderiranno senza dubbio
a farsi aiutatrici della festa, a prenderla sotto la
loro protezione, ad interessarsi alla medesima,
tanto più quando sapranno che la prima delle
donne italiane, la nostra graziosa ed amata Regina,
il cui animo altamente cortese è aperto a tutte
le gentilezze e le soavità dell'affetto, si è degnata
di accettare l'alto patrocinio della festa di cui
parliamo a favore dei danneggiati dell'Isola d'Ischia.
Chi non vorrà imitare l'esempio della nostra
Sovraua? Nessuno, e noi nutriamo ampia fiducia
che la cosa riuscirà degna della città nostra e
dello scopo a cui con essa si tende.

sino al mezzogiorno, e quando li aperse, il sole
saettava con una forza violentissima (eravamo
in Luglio).

Ernesto chiuse le imposte, e poi si ricorricò,
deciso di non andare dalla Rina, d'altronde l'ora
era digià passata, e ci aveva gusto che la vedova
l'avesse atteso, e che così siasi accorta che non
era poi un citrullo a berne delle così grosse, e
che non si può essere onesta ed aver relazioni
colla Sbenda.

Il poveretto, si dimenò, si agitò quasi tutto
il dopo pranzo, passeggiando per la camera, fan-
tasticando, fernetando come un ossesso; mille
pensieri gli bollivano nel cervello, alcuni proprio
di chi è fuori della grazia di Dio, altri meno
scellerati, ma degni tuttavia di una dichiara me-
dica, certificante la pazzia.

Uscì di casa ed andò a casaccio per la prima
via che gli si parò innanzi, e questa lo condusse
al cimitero; l'aspetto della necropoli parve raf-
freddargli i bollenti spiriti; si sedette all'ombra
dei cipressi, ma non dentro l'urna, e si pose a
pensare: ecco, qui tutto tace, qui, almen lo dicono
le lapidi, tutti riposano in pace, anche il marito
di colei che ha turbata la mia! Ma possibile che
tanta perfidia possa nascondersi sotto un velo
così bello e seducente? oh! forse le mie paure sono

LA RECITA DEGLI AVVOCATI AL POLITEAMA

La serata di Martedì fu brillantissima, ed ot-
tenne un pieno successo in tutte le sue parti:
essa sarà certamente ricordata come una delle
più belle serate nei modesti annali del Politeama.

Il teatro era gremito di spettatori, come ci fu
dato vederlo in poche occasioni: tutta la parte
più scelta della società acquese, gran parte della
colonia balneante vi era intervenuta: il numero
delle gentili signore e signorine presenti era gran-
dissimo.

Lo spettacolo cominciò con un prologo in versi,
arguto, spigliato, dell'avv. Vitta, il quale seppe
porre assai bene in rilievo i pregi indiscutibili
del suo lavoro, con una esposizione fatta con
molta grazia e disinvoltura. Esso era stato scritto
per la circostanza ed aveva un carattere spic-
cato d'attualità che lo rese assai accetto al pub-
blico, che lo gradì moltissimo, spesse volte in-
terrompendo con i suoi applausi, con i quali salutò
calorosamente l'autore alla fine del suo dire. Noi
ce ne congratuliamo coll'egregio nostro amico
l'avv. Vitta, persuasi ch'ei saprà raccogliere nuovi
allori nei buoni studi a cui porta tanto affetto.

Seguì poscia la commedia in tre atti *Fatemi
la corte*, a cui oltre le signorine Bontempo e Mo-
rando della Compagnia Caravati, presero parte

esagerate, forse il farmacista non la conosce
neanco! in quanto alla Sbenda poi, potrebbe darsi
che sia andata per tutt'altro, e non per quello
che io suppongo; anzi, quella brutta vecchia, fra
le altre attribuzioni, ha pure quella di collocare
a padrone le serve; sì, si dev'essere certamente
per qualche serva che colei andò dalla Rina!
guarda, Ernesto, come trattasti colle tue suppo-
sizioni! chissà che cosa avrà pensato non ve-
dendomi: domani, andrò, perchè se è rea si
tradirà, allora, allora è finita, non so che cosa
farò, ma per certo nulla di divertente; eppure
credo, sento che ella mi ama, o per lo meno
non le sono indifferente, perchè avrebbe torto
papà Dante l'aver affermato: *Amor che nulla
amato amar perdona*.

La notte non dormì, le ore si succedevano
lunghe, eterne, e mai il *chichirichì* del gallo si
faceva udire ad annunziare l'alba; l'irrequieto in-
namorato si pose alla finestra, accese la pipa e
guardava distratto un po' il cielo, un po' la via,
finalmente vide le stelle ad una ad una impal-
lidire, poi scomparire, vide qualche finestra aprirsi,
qualche porta pur anco, e le lattivendole, i por-
tatori d'acqua per la via andarsene dalle loro
pratiche.

(Continua).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 10

L'AMORE ED IL LOTTO

Novella tradotta dal Sanscrito

Ma lo domando al cielo ed agli uomini se si
possono dare simili infamie!

Io che la credeva di gusti semplici, innocenti,
perchè si deliziava nei racconti de' miei sogni, come
un bambino a quello d'una storia raccontata dal
nonno, accanto al fuoco, bel bambino, si! chissà
che razza di storia le andrà sciordinando ora la
Sbenda!...

Ernesto la conosceva, perchè aveva già ricorso
ai servizi di costei per un certo suo intrighetto
amoroso, per cui la presenza di quella donna
lurida in casa di Rina, gli pose il cervello fuor
di carreggiata, e non sapendo che far di meglio:
piuttosto che uccidersi, entrò in una trattoria,
divorò rabbiosamente quanto il cameriere gli
portava, meno il piatto, la posata e la tovaglia.

Bevette come un turco, poi uscì ed andò a
pigliar aria sul pubblico giardino, colla testa che
gli girava come un arcolaio, passeggiò delirando
quasi tutta la notte, e verso il mattino s'andò a
coricare; Morfeo pietoso gli chiuse gli occhi